

Il leader della Lega attacca D'Alema, Fini e i giudici nella riunione del «parlamento padano»

## Bossi manda un segnale a Berlusconi «Cambiamo assieme la magistratura»

E in Bicamerale D'Onofrio propone la «giustizia federale»

ROMA. È stato un Umberto Bossi più pacato del solito, ma che non ha rinunciato al suo stile, quello intervenuto al Parlamento padano, riunito per la prima volta dopo la tempesta giudiziaria sui vertici leghisti. Un Bossi che sembra voler tornare alla politica, che attacca D'Alema e sbeffeggia Fini, mentre con i magistrati fa una battaglia a distanza: «D'Alema è un restauratore o forse meglio un razionalizzatore che vuole cambiare il vecchio sistema solo il tanto per tenerlo ancora in piedi. Lui ha paura di una divisione tra Forza Italia e An, ma anche lo stesso Fini, che sogna di diventare presidente della Repubblica, ha paura, e per questo segue D'Alema come un cagnolino». L'offerta politica a Berlusconi sul tema della giustizia sembra chiara, e Bossi aggiunge che «senza una riforma della magistratura la Bicamerale non ha senso, è un teatrino». Poi il passaggio che unisce il discorso politico alle vicende giudiziarie: «Se non cambiano, la gente se ne accorge, e il cambiamento passa in mano al popolo, come già sta succedendo, con i problemi che ne potranno conseguire. Ed è allora che la magistratura, quella dei Papalia e delle intercettazioni, quella dei pettegolezzi, diventa uno strumento naturale di repressione». Bossi, che ha parlato per circa un'ora e mezza, è tornato a «strigliare» i parlamentari padani,

invitandoli alla concretezza. «Ripartiamo il sindacato padano e il Parlamento in piazza - ha detto - spieghiamo alla gente che questo Governo non potrà diminuire le tasse. Una volta entrato in Europa, questo Governo potrà usare solo la leva fiscale per far quadrare i bilanci. Allora si scatenerà la protesta». «Bisogna spiegare ai lavoratori - ha aggiunto - che ogni mese gli manca un milione dalla busta paga e agli imprenditori che, se stanno dalla parte dello Stato, sono votati al suicidio». Un'altra battaglia da affrontare, quindi, è quella contro il sostituto d'imposta. E dalla concretezza argomentativa su quello che deve essere il futuro del movimento, Bossi passa a quella delle vicende giudiziarie. «Non sono certo le camicie verdi il problema - ha spiegato - quello è solo un alibi. Vogliono colpire la nostra capacità di dar voce alla protesta, usare le schedature come un'arma di ricatto. Se la Lega chiude i battenti adesso, questo regime va avanti per 50 anni». Bossi sembra quindi cercare la possibilità di un nuovo confronto politico con i «partiti italiani», un confronto che riguarda lui e la Lega, mentre il Parlamento padano deve andare avanti, lavorare sodo e in modo concreto. Il Parlamento padano ha deciso ieri di dar vita al Tribunale per la libertà, un organismo formato da personalità di spicco, che

dovrà denunciare tutti gli atti che andranno a bloccare «illegalmente» il processo della creazione della Padania. A Bossi l'idea piace. Purché sia una cosa concreta, soprattutto veloce. Sui temi del federalismo e della giustizia è intervenuto ieri, nel corso di un convegno a Venezia, Francesco D'Onofrio che in Bicamerale è stato relatore proprio sul federalismo. Ha preannunciato per oggi due emendamenti: il primo prevederà esplicitamente che la giustizia amministrativa di primo grado sia di competenza regionale; il secondo punterà, con legge ordinaria, a riacordare la giurisdizione penale e civile al territorio, intervenendo sui meccanismi di rappresentanza dei consigli di giustizia e dello stesso Csm. Nella stessa sede sul tema della «regionalizzazione della giustizia amministrativa» si sono trovati d'accordo gran parte dei partecipanti a cominciare da Massimo Cacciari. Sul piano penale i distinguo sono stati più articolati. Fino alla posizione del sottosegretario agli Interni, Adriana Vigneri (Pds) che, insieme alla depenalizzazione e all'aggiornamento del codice penale, si è detta disponibile ad affrontare l'ipotesi di regionalizzare in qualche modo l'azione penale, salvaguardandone l'obbligatorietà ma differenziandone l'applicazione.



Umberto Bossi durante il suo intervento Torres/Ansa

L'ex leader dc ricostruisce la riunione nella quale avrebbe minacciato le dimissioni: «Solo un equivoco»

## De Mita: «Mai pensato di lasciare il gruppo del Ppi E sulla giustizia va cercato un accordo ampio»

Rapporti difficili col Pds? «Va superata l'ambiguità della Cosa 2»

ROMA. «Non autorizzo nemmeno la domanda». Ciriaco De Mita, al telefono da Nusco, gioca d'anticipo. Vero o falso che minacci di abbandonare il gruppo del Ppi alla Camera in dissenso con l'impegno della segretaria a cercare un'intesa con il Pds in materia di giustizia? «Chiunque mi conosca un po' dovrebbe capire da solo che una storia come questa non sta né in cielo né in terra: se pure il Ppi si liquidasse, io rimango». È difficile, in effetti, trovare tra gli «amici» del Ppi qualcuno che ne dubiti. Nemmeno Gerardo Bianco, un tempo suo avversario dichiarato. C'era anche il presidente del partito l'altro giorno all'incontro che Giuseppe Gargani ha organizzato in quel di Ravello, per dar modo a De Mita di verificare le proprie (critiche) posizioni con uno dei pezzi più consistenti del partito, quello campano, che va dalla Rosa Russo Iervolino a Nicola Mancino. «E chi medita di andarsene non perde tempo a confrontarsi con chi sta per lasciare», rileva Bianco. Che si sente un po' responsabile dell'«equivoco di cui è stato vittima De Mita». Perché? «Sono stato io, nell'incontro a sorpresa che Marini aveva or-

ganizzato per festeggiare i suoi settant'anni, a fare la battuta sul cattivo carattere che ha dato modo a Ciriaco di punzecchiare i vice segretari. Ma non per minacciare. Anzi, a Ravello ho sentito De Mita insistere sul ruolo che i cattolici democratici non debbono esplorare ma esercitare nel centrosinistra». Lì, complice una splendida giornata e il panorama mozzafiato sul mare di Amalfi, il vecchio «clan irpino» ha provato a ridefinirsi in un'alleanza più vasta che faccia da contrappeso alla sinistra. Non a caso si è discusso molto del rapporto con la «Cosa due». «Ci siamo chiesti - racconta Bianco - se sia lo strumento con cui la sinistra riconsidera la propria storia oppure miri a dar vita a una formazione politica onivora come autorizzano a sospettare certe sortite sulla sdemocratizzazione. Così, inevitabilmente, si è passati a discutere dell'Ulivo. Mancino a un certo punto ha chiesto se debba essere un'alleanza omologante o aggregante. Perché non trascendente?, ho obiettato. Già, dobbiamo pur provare a cercare traguardi più avanzati. E Tony Blair sembra darci ragione».

Davvero anche De Mita la pensa così? Per prima cosa, si scrolla di dosso l'insinuazione della rottura raccontando di essere in partenza da Nusco: «Voglio essere puntuale all'Ufficio politico del Ppi». Per chiarirsi subito con Marini? «Con Franco ho già parlato. Al telefono era furente. Chiedeva chi e perché abbia potuto imbastire un'operazione di così basso livello. Gli ho risposto che qualcuno interessato a seminare zizzania tra noi ci deve essere, ma non so chi sia, non capisco perché, né mi turba». Ma quelle accuse al vicesegretario, per aver sostenuto la necessità di un accordo sulla giustizia? «Scusi, ha presente l'occasione? Ero andato al partito per una chiacchierata con Marini e mi ritrovavo davanti lo champagne. Tra i complimenti che mi fanno c'è pure quello sull'asprezza del mio carattere. Verissimo. Meglio dire quando non si è d'accordo che tacere. Così, avendo Enrico Letta di fronte, gli ho detto che le sue posizioni erano dannose. E siccome c'era anche Dario Franceschini, ho equilibrato defi-

nendo le sue opinioni inutili». E la sua posizione, che evidentemente presume essere giusta? «È quella del partito, per un'ampia intesa sulla giustizia. C'era già sul principio della distinzione delle funzioni. Ci può essere anche sulla procedura, se la condizione del dialogo è conciliare le ragioni dell'uno e dell'altro. Ora anche il caso fortuito del trasferimento del giudice Ghezzi conferma che la questione è oggettiva. E rende vieppiù insopportabile sentire dire da Pietro Folena che se il Csm non si autoregola ci si può sempre rimettere alla discrezionalità di un'avanguardia». Vede che la lingua batte dove il dente duole: non sopporta il Pds o teme la Cosa due? «Senta, a Ravello ho ricordato che il merito della coalizione di centrosinistra è di Massimo D'Alema: non per averla fatta, ma per averla capita. Adesso che occorre capire le ragioni dell'alleanza politica tra il centro e la sinistra, l'ambiguità della Cosa due può intendersi come doppiezza o come un modo per tendere a qualcosa di nuovo. Ma più che la

scelta di D'Alema, mi interessa l'iniziativa che assumiamo noi popolari, perché in ogni processo politico ognuno condiziona l'altro». Magari si può condizionare di più con una corrente? «Se si riferisce all'incontro di Ravello si sbaglia di grosso: pensare la politica prima di farla non è un peccato, è una necessità». Cosa pensare della proposta di una Internazionale del centrosinistra avanzata da Blair? «Evidentemente l'Internazionale socialista non basta più. Altrimenti non capisco quali partiti non socialisti, tranne forse il democratico americano, possano farne parte. Depurata da quel tanto di supponenza, la provocazione di D'Alema («Blair ne parli con Kohl») ha un senso, visto che è il centro di Kohl oggi a contrastare una destra pericolosa. Se, dunque, Blair pensa a un accordo che non sia più la vecchia Internazionale socialista, bene, vorrà dire che anche noi popolari troveremo un interlocutore».

Pasquale Cascella

### Mastella: «Cossiga vada avanti»

Francesco Cossiga «rappresenta oggi un punto di riferimento non per rivale nostalgiche, ma per la creazione di un nuovo soggetto politico di cui c'è assoluta necessità. Al senatore Cossiga però chiediamo di non avere titubanze e di andare comunque avanti»: il presidente del Ccd, Clemente Mastella, parlando a Catanzaro ha ribadito la sua posizione favorevole alla costituzione di una nuova forza politica di centro. «Da ciò che si riscontra in giro - ha detto ancora il presidente del Ccd - credo che questa nuova esperienza politica vedrà l'ex Capo dello Stato non in splendida solitudine. Per quanto mi riguarda, non ho titubanze di alcun tipo».

### In primo piano

## Bindi: «Troppa ignoranza su malattie come il cancro Magistrati, giornalisti e politici, andate a scuola»

ROMA. Farmacisti contro farmacisti, medici contro medici, gli Ordini delle rispettive categorie che tuonano contro le liste dei «belliani» pubblicate sui giornali, e poi i distinguo e le prese di posizione fra gli stessi simpatizzanti, spingono il ministro Rosi Bindi ad «acquisire ulteriori elementi», prima di esercitare le responsabilità che le competono. Così ha detto la titolare della sanità a un gruppo di giornalisti che le chiedevano di pronunciarsi sugli ultimi incomprensibili avvenimenti del caso Di Bella: la denuncia di un presunto corso di 9 milioni per essere accreditati come farmacisti «doc», la smentita dell'Aian, l'associazione malati di cancro fedele al professore modenese, l'elenco dei medici forniti e disinvoltamente pubblicati sui giornali dei medici fidati e ieri la presa di distanza di altre associazioni nazionali, «Voglio vivere» e «Famiglie contro il cancro», che a loro

volta si dissociano dalla lista di medici e farmacie preparata dall'Aian. Infine l'annuncio della Federfarma di rinunciare al guadagno dei farmacisti se la somatostatina verrà abbassata di prezzo, per evitare vergognose speculazioni. Rosy Bindi, a Loreto, per partecipare alla sesta giornata mondiale del malato, ha anche dichiarato di trovarsi di fronte a una vicenda inedita e quindi di dover acquisire nuovi elementi prima di pronunciarsi al riguardo in qualsivoglia direzione. Il ministro ieri ha anche colto l'occasione per sottolineare come il caso Di Bella abbia messo in evidenza l'«ignoranza» di magistrati, assessori, presidenti delle regioni, giornalisti e anche medici di fronte a concetti come «sperimentazione e validazione scientifica». E ancora: «questo è un paese che deve andare a scuola», ha detto la Bindi, giustificando e scusando solo i ma-

lati e le loro famiglie che, per forza di cose, non sono in grado di vedere obiettivamente la realtà. Ma il ministro ha anche ammesso che la vicenda Di Bella ha messo a nudo problemi e angosce collettive, molto poco considerate, come l'umanizzazione della medicina: «I malati terminali sono diventati cavie, tra eutanasia e accanimento terapeutico, penso che ciascuno di noi negli ultimi minuti di vita abbia bisogno del meglio, come nel primo momento», ha ancora detto Rosy Bindi, criticando i pochi investimenti per la qualità della vita dei malati, per l'assistenza domiciliare, per l'accompagnamento verso la morte e annunciando un'inversione di tendenza nel Piano sanitario: un patto - ha spiegato il ministro della sanità - tra sanità, cittadini, politiche ambientali, istituzionali, comunità nazionali e internazionali.

### Gasparri (An): centro e destra, destino comune

Centro e destra «hanno un destino comune» che non può essere solo quello di una disistenza elettorale. Questa l'opinione di Maurizio Gasparri per cui bisogna «privilegiare ciò che ci unisce. Non credo ad un asse Fini-D'Alema, anche perché l'unico asse da creare è quello tra gli elettori non di sinistra e le forze politiche di riferimento. In questo schema An, che ha un forte consenso democratico ed elettorale, non può essere esclusa».

Provincia di Bologna - Assessorato alla Cultura

**UN PATTO PER LA CULTURA  
TRA CITTÀ E TERRITORIO**

CONVEGNO - EUROPOLIS - SALONE DELLE TECNOLOGIE PER VIVERE LA CITTÀ

Bologna - 12 Febbraio 1998  
SALA BIANCA - PALAZZO DEI CONGRESSI

Introduzione:  
Marco Macciantelli - ass. Prov. di Bologna

Relazioni:  
Aldo Bonomi - direttore A. A. Ster  
Guido Martinotti - università degli Studi di Milano  
Ledo Prato - Mecenate 90

Interventi:  
Lorenza Davoli - ass. Regione Emilia Romagna  
Roberto Grandi - ass. Comune di Bologna  
Giovanna Grignaffini - comm. Cultura Camera Deputati  
Armando Sarti - pres. V Commissione

Conclusioni:  
W iller Borden  
sottosegretario ministero Beni Culturali e Ambientali

Seabo

**Le grandi aree urbane  
e il riciclaggio dei rifiuti:  
esperienze a confronto**

EUROPOLIS - Bologna 12 febbraio 1998  
PALAZZO DEI CONGRESSI - SALA AZZURRA - ORE 15.00  
Piazza Costituzione, 4

Introduce e Coordina:  
Silvia Zamboni  
assessora all'Ambiente Comune di Bologna

relazioni di:  
n. Edo Ronchi  
ministro dell'Ambiente  
att. Gianni Squitieri  
pres. Osservatorio Nazionale sui Rifiuti  
ing. Renzo Capra  
coordinatore Pool delle 9 città  
att. Gianni Venetti  
asses. all'Ambiente Comune di Torino  
att. Giuseppe Tizati  
pres. Aem Cremona

conclusioni:  
arch. Antonio Nicoli  
presidente Seabo Bologna

In preparazione della Conferenza Nazionale  
delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

**Incontro nazionale  
con i delegati del settore  
credito e assicurazioni**

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà:  
Paolo Brutti

Parteciperanno:  
Elena Cordoni, Alfiero Grandi,  
Giorgio Macchiotta, Enrico Pelella,  
Nicoletta Rocchi, Isaia Sales, Lanfranco Turci

Roma, lunedì 16 febbraio 1998 - ore 15.00  
Direzione del Pds, salone del V piano  
via delle Botteghe Oscure, 4

È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

COMUNE DI FERRARA

**Avviso di Gara**

Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale, 2 - 44100 Ferrara - Tel. 0532/239394 - Fax 239369 - indirà licitazione privata per la messa a dimora di alberi all'interno del Parco Urbano di Ferrara, dell'importo di L. 72.744.000 più Iva, da aggiudicare con il criterio del massimo ribasso. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 18/02/1998. Avviso integrale affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara, 29/01/1998 Il dir. del Servizio Contratti: **Dr.ssa L. Ferrari**

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA - PROV. DI BOLOGNA

**Estratto Avviso di Gara**

Asta pubblica, con aggiudicazione a mezzo del sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa relativamente all'appalto per l'affidamento in gestione del servizio di Assistenza Domiciliare e Centro Diurno per la durata di anni tre a partire dal 1° aprile 1998. Importo presunto annuo del servizio: L. 306.600.000 al netto di Iva. È richiesto il possesso dei requisiti di cui al bando integrale. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata offerta indirizzata al Comune di Ozzano dell'Emilia - Ufficio Assistenza - Via Repubblica n. 10 - 40064 Ozzano dell'Emilia (Bo) da far pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 marzo 1998 allegando, pena l'esclusione, le dichiarazioni indicate nel bando integrale. Il bando integrale è pubblicato all'Albo pretorio e può essere richiesto a: Ufficio Assistenza - Tel. 051/79.13.32. Il coord. Capo Servizi alla Persona: **Dr. Gino Passarini**

COMUNE DI CALDERARA DI RENO - PROV. DI BOLOGNA

**Avviso di asta pubblica**

In esecuzione della determinazione n. 58 del 05/02/1998, esecutiva, si terrà pubblico incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di cinque appartamenti nel fabbricato di proprietà comunale sito in via Roma n.10, località Capoluogo. Gara del 5 marzo 1998, ore 9.30. Importo a base d'asta: lire 242.470.667. Scadenza offerte: ore 13.00 del 4 marzo 1998. Sono ammesse solo offerte in ribasso. Gli interessati potranno ritirare copia integrale del bando di gara e della documentazione, cui si rinvia per tutte le altre norme, presso l'Urp - Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Calderara di Reno - P.zza Marconi n. 7, Calderara di Reno (Tel. 051/6461111 - 051/6461274 - fax 051/6461295 - 051/722186), tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 18.00 ed il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00. Il coord. del IV Settore: **Arch. Tiziana Draghetti**